

«Il popolo che camminava nelle tenebre  
vide una grande luce»

(Is 9,1)

Avvento 2020

Carissimi Fratelli e Sorelle,  
il Signore vi dia la Sua pace!

In questo tempo della storia duramente provato dalla pandemia siamo proprio come il popolo che camminava nelle tenebre... Ci sentiamo smarriti di fronte a un minuscolo virus che continua a seminare in tutto il mondo sofferenza e morte, sconvolgendo l'esistenza di un'infinità di persone e ponendo le nostre famiglie e comunità in una grande incertezza per il futuro. Così andiamo incontro al Natale del Signore in quest'Avvento segnato dal Covid, uniti nell'implorare da Dio una salvezza che da soli non ci possiamo dare: abbiamo più che mai bisogno di una Luce che dia un senso a quanto stiamo vivendo, di una promessa di Vita che sia più forte del potere della morte: «Oggi è nato per voi il Salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2,11). Così anche la prova della pandemia potrà trasformarsi in occasione di grazia per ritornare a Dio.

In questi mesi abbiamo più volte toccato con mano la custodia premurosa di Dio verso la nostra comunità: finora siamo state risparmiate dal contagio, grazie all'intercessione della Madre santa Chiara e dei Pastorelli di Fatima, la cui reliquia "presidia" la nostra infermeria, che ospita diverse sorelle anziane e ammalate. In mezzo a tanta apprensione e sofferenza, anche per la malattia e la morte di persone a noi molto care, il tempo del lockdown ci ha portate a radicarci più profondamente in ciò che davvero conta nella nostra vocazione claustrale, la comunione con Dio e la vita fraterna, che è quanto di più prezioso possiamo dare al mondo. Per grazia di Dio la celebrazione eucaristica non ci è mancata neppure un giorno: abbiamo sperimentato in modo nuovo quanto l'Eucarestia sia il centro e il culmine della nostra vita. L'altare sul quale il Signore Gesù rinnova la Sua offerta redentrice è veramente il cuore del mondo e il luogo della comunione più profonda: a Lui ogni giorno portiamo tutti, persone care e sconosciute, quanti ci affidano le loro intenzioni di preghiera e soprattutto i sofferenti, gli ammalati soli negli ospedali, i familiari che vivono nell'apprensione, i moribondi, i medici e operatori sanitari, quanti servono il bene comune... perché tutti siano raggiunti dalla grazia salvifica di Cristo che consola e rafforza nella speranza.

L'adorazione eucaristica e la recita del santo Rosario, in comunione con tutta la Chiesa italiana, hanno scandito quelle settimane più faticose, fino a culminare nell'indimenticabile momento di preghiera presieduto dal Santo Padre Francesco nel silenzio di Piazza San Pietro, la sera del 27 marzo. L'eloquenza dei segni ripresentati – il Crocifisso, l'Eucarestia e la Vergine Maria – ha fatto calare nei nostri cuori la Parola proclamata: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (Mc 4,40).

Pochi giorni dopo, questa parola di Gesù ci ha interpellate in modo inatteso: la mattina del 1° aprile la nostra sr. Maria Concetta, di 68 anni, una delle sorelle infermiere, è corsa incontro al suo Sposo, a causa di una probabile embolia polmonare, non correlata al Covid. La sua morte quasi improvvisa ci ha profondamente scosse e addolorate, ma ci ha dato pace sapere che lei attendeva con vigilante desiderio quell'incontro, anticipato nell'Eucarestia ricevuta poche ore prima della morte. Sr. Maria Concetta, già professa tra le Piccole Suore della Sacra Famiglia, ci ha lasciato il ricordo di una vita silenziosa, tutta protesa verso il Signore e insieme premurosa verso le necessità delle sorelle. Ad attenderla nella Casa del Padre c'era già la cara sr. Maria Grazia, che il 26 gennaio aveva concluso il suo pellegrinaggio terreno a 89 anni di età. Accolta nella nostra comunità nel 2016 in condizioni di salute assai

*precarie, proveniente dal monastero di Montefranco in diocesi di Spoleto, sr. Maria Grazia era veramente "rinata" e, circondata dall'amore di tutte le sorelle, ha continuato fino all'ultimo giorno la sua missione di offerta e intercessione per la Chiesa, soprattutto per i sacerdoti e i missionari.*

*Il nome così bello di sr. Maria Grazia è stato presto ereditato dalla postulante Veronica, che il 1° agosto, nei primi Vespri della solennità di S. Maria degli Angeli e festa del Perdono, ha ricevuto con gioia l'abito delle Sorelle povere. Ora prosegue il cammino di formazione insieme a sr. Chiara Lucia, che a fine giugno è rientrata dall'anno canonico di noviziato compiuto tra le sorelle del monastero S. Lucia di Foligno, con tanta gratitudine per il bene ricevuto. La fedeltà con cui Dio accompagna la nostra vita si è manifestata anche nella celebrazione del 60° di Professione religiosa di sr. Maria Gesuina, presieduta nel mese di gennaio dal Vescovo di Tortona, mons. Vittorio Viola ofm, e nel 50° di Professione di sr. Chiara Isabella, che il 2 luglio ha voluto farne memoria nel silenzio del cuore. Lodiamo il Signore anche per il cammino vocazionale di alcune giovani aspiranti, una delle quali, Nunzia, a fine settembre ha trascorso con noi un periodo in clausura. È stata la prima esperienza della nostra comunità in questo senso, frutto della riflessione portata avanti in Capitolo sulla tappa dell'aspirandato, così come è richiesta dall'Istruzione "Cor Orans". Sull'importante tema della formazione attendevamo con interesse l'Assemblea straordinaria della nostra Federazione, che era in programma per il mese di dicembre, ma è stata purtroppo revocata a causa dell'attuale emergenza sanitaria.*

*A causa della pandemia a metà del mese di marzo abbiamo dovuto con dispiacere chiudere al pubblico la Basilica di S. Chiara: grande è stata quindi la gioia nel poterla riaprire il 25 maggio, sebbene l'ottemperanza alle norme sanitarie ci abbia richiesto un notevole impegno di organizzazione. Abbiamo potuto compiere questo passo tanto atteso anche grazie all'aiuto prezioso dei nostri frati, che a fine settembre hanno poi lasciato Assisi per seguire le nuove obbedienze post-capitolari: a loro, ai fratelli della rinnovata Fraternità di S. Chiara come a tutti i frati della Provincia Serafica diciamo la nostra gratitudine colma di affetto.*

*Dopo che Assisi è rimasta deserta per mesi, è stato consolante vedere in estate tanti pellegrini riaffollare i nostri santuari e partecipare numerosi alle celebrazioni della solennità della Madre santa Chiara, presiedute dal nostro Vescovo mons. Domenico Sorrentino, da mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto-Norcia, e da p. Francesco Piloni, neo-eletto Ministro provinciale dei Frati minori dell'Umbria. Insieme a tutta la Chiesa di Assisi abbiamo poi reso grazie a Dio per il dono della beatificazione del ven. Carlo Acutis, che insieme ai suoi genitori veniva volentieri a pregare nella nostra chiesa. La figura di questo ragazzo, innamorato dell'Eucarestia e della Vergine Maria, ha riproposto ai giovani la bellezza della santità: una vita ordinaria, ma fiorita in pienezza, perché trasformata dalla fede in Cristo e dalla carità verso i fratelli.*

*E infine dono veramente straordinario, una vera sorpresa di Dio, è stata per noi il 3 ottobre la visita privata di papa Francesco, che è voluto venire a salutarci prima di recarsi sulla tomba di san Francesco a celebrare l'Eucarestia e a firmare l'Enciclica sul tema della fraternità. Ne eravamo state avvertite dalla Gendarmeria Vaticana solo mezz'ora prima... Sotto lo sguardo del Crocifisso di San Damiano, l'incontro col Papa è stato molto semplice e familiare e ci ha lasciato il cuore colmo di pace e di gioia nel Signore. Grande è la fiducia che il Santo Padre ripone nella preghiera delle contemplative: «Voi che siete le spose di Gesù – ci ha chiesto in modo accorato – pregate per la Chiesa Sposa, che ne ha tanto bisogno». Soprattutto sulle nostre care sorelle inferme, in prima fila con le loro carrozzine, si è posata la benedizione paterna del Papa, che, come ci ha detto, ha visto in loro il volto della speranza, frutto di lunghi anni di vita con il Signore.*

*È questo sguardo di speranza, fondato sulla fedeltà di Dio, che vogliamo lasciare a tutti voi, carissimi fratelli e sorelle, con tanta gratitudine per la premura e l'affetto con cui ci accompagnate. Nella Notte Santa vi ricorderemo tutti nella preghiera, perché in Gesù che si è fatto Bambino possiate sperimentare che Dio ci è sempre vicino, soprattutto nella prova e nella sofferenza, e nulla ci potrà mai separare dal Suo amore: questo è l'annuncio del Natale, che squarcia il buio della notte anche in questo tempo di pandemia!*

*A tutti auguriamo un Santo Natale!*

*Le vostre sorelle del Protomonastero S. Chiara*